

Altare di Budapest con la Chiesa dell'Incoronazione ed il Bastione dei Pescatori

Re S. Stefano, l'Ungheria ed il «Koronázó Templom» di Budapest

Tra le nazioni europee l'Ungheria ha certo una sua tipica impronta storico-estetico-religiosa che la rende particolarmente interessante, sia dal punto di vista culturale che da quello panoramico e turistico. E non soltanto s'intende, per il popolo magiaro che così profondo ha il senso della sua storia e del suo destino e l'attaccamento alla sua terra generosa, alle sue tradizioni tanto suggestive, al suo folklore così pittoresco; ma anche per lo straniero disincantato ed obbiettivo.

Noi italiani e cristiani possiamo affermare a lume storico che all'Ungheria spetta quasi interamente il merito di avere a suo tempo difesa la civiltà occidentale contro la barbarie d'Oriente, alla stessa maniera che più tardi dovette difendersi anche contro l'Occidente che la minacciava nella sua integrità spirituale e nazionale.

Sì che la sua storia davvero in sintesi potrebbe enunciarsi come una secolare lotta contro le invasioni turco-tartare-sarmatiche e contro le tendenze d'assorbimento del germanesimo. Sentinella dunque dei Carpazi e del Danubio: tale sembra essere stato nei secoli lo scopo essenziale, preponderante del popolo magiaro: complicata, eroica, spesso tragica missione.

Mi diceva un ungherese assai intelligente e di vasta cultura: « Non c'è da meravigliarsi se, in certo senso, nel destino dell'Ungheria si è avverato il classico detto latino *inter arma silent musae*. Noi ungheresi siamo stati sempre nel tempo come sulla cima di una fortezza armata, con occhio vigile e cuore sospeso. Assai di rado, rispetto ad altri popoli civili, abbiamo potuto costruire enormi cattedrali per la gloria del Signore, arricchire la nostra letteratura, esprimere la

bellezza attraverso innumerevoli capolavori d'arte. Noi abbiamo sempre dovuto stare all'erta, difenderci... ».

Ed ecco spiegato perchè i grandi re ed i grandi uomini di stato della millenaria storia ungherese furono anche e soprattutto valorosi soldati. Basterebbe citare per tutti Santo Stefano primo Re Cristiano d'Ungheria e Giovanni Hunyadi vincitore dei Turchi. Ma pure padre di quel Re Mattia Corvino per cui

la patria si arricchì dell'intensa, anche se breve, fioritura della Rinascenza in ogni campo delle umane possibilità.

E non è senza interesse per il mondo cristiano, che per volere di un Pontefice da secoli si suonano in tutte le Chiese del mondo le campane di mezzogiorno a gloria e ricordo imperituro della battaglia di Nadorfehèvar, vinta da Janos Hunyadi contro i Maomettani. I nemici più ostinati e tremendi dell'Ungheria,

che lasciarono tracce indelebili delle loro saltuarie ma lunghe dominazioni, imprimendo alle città magiare ed in ispecie a Budapest quel particolare carattere di mescolanza d'orientale-balcánico nella sua fisionomia occidentale. Per il che è possibile scoprire in Buda, città primigenia, fra le case di pretto stile magiaro, quelle della migliore rinascenza italiana, del bel barocco viennese o dell'ottocento manierato, qualche misteriosa dimora turca che ha il colore del tempo, un esile minareto che fa da campanile ad una Chiesa cristiana. E non ci si meraviglia che il Tempio magnifico della Vergine Santissima di Buda, detto anche di San Matteo e dell'«Incoronazione», offra il più bizzarro e pittoresco aspetto di basilica romana, di tempio gotico, di moschea mussulmana.

È soltanto in base alle vicende storiche, infatti, che si può capire la stranezza suggestiva della struttura di Budapest, la magnifica metropoli magiara dal rigoroso binomio, dominatrice del Danubio. A voler guardar brevemente indietro si trova che è il Cristianesimo che col suo grande afflato innovatore morale e materiale dà nei più lontani secoli alla città del «Duna» il destino e la forza di costruirsi, di rinforzarsi per resistere e vin-



Budapest - La statua equestre di Stefano I Re d'Ungheria



Budapest - Chiesa dell'Incoronazione - Altare di S. Emerico



Budapest - Chiesa dell'Incoronazione - Altare di S. Ladislao

cere. Quanto cammino dalla prima colonia Romana di *Aquincum* del primo secolo di Cristo ai tempi moderni, che hanno compiutamente trasformato la città di Arpad e di Santa Elisabetta, di Mattia Corvino e di Szèchenyi, di Ferenc Liszt e di Kossuth Lajos, di Francesco Giuseppe e dell'Ammiraglio Horty... in una delle più moderne, ricche e interessanti capitali europee.

Quando, distrutta la colonia romana, per tre secoli fiorente, la regione collinosa sulla destra del fiume rimase deserta e muta di storia, ecco piombarvi l'invasione magiara nel IX secolo. Sono le orde Asiatiche di guerrieri terribili, di cavalieri fantastici: le guida Arpad il Selvaggio, il capostipite di una razza di dominatori e di Santi.

E si compie il miracolo: questi magiari — isola etnica invincibile e fiera alle porte dell'Oriente e dell'Occidente — nei secoli X e XI si convertono al Cristianesimo.

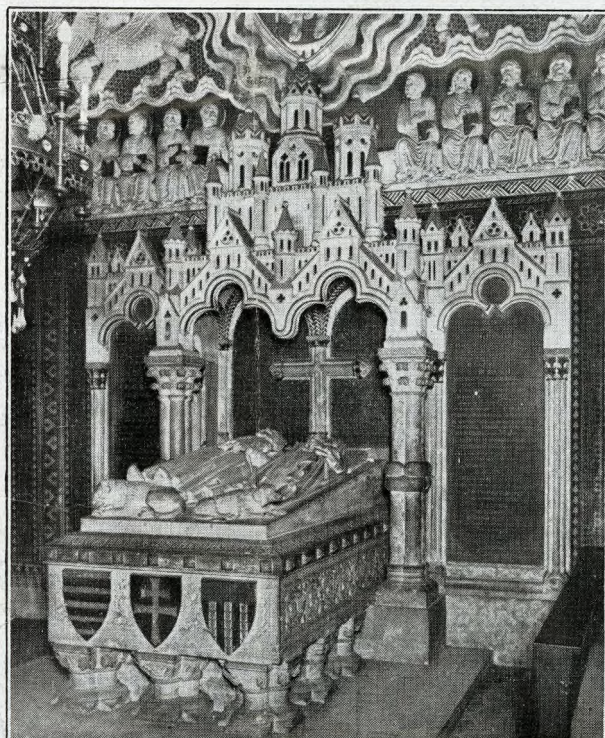
E l'esempio lo dà colui che sarà poi Santo: Stefano I Re d'Ungheria (997-1038). Il quale battezzato da Adalberto vescovo di Praga, diffonde con ardore di neofita ed alto senso di governo e d'ordine la religione del Figliuolo di Dio tra i paganissimi discendenti di Attila «*flagellum Dei*». Papa Silvestro conferma le disposizioni mistiche del grande Sovrano, gli offre la Corona Regale sormontata dalla Croce; e così gli accresce il potere temporale religioso con i quali gli sarà possibile combattere le più belle battaglie ed istituire il ben

ordinato governo dei Comitati. Allorchè nel 1087 il saggio Monarca viene innalzato agli Altari, alla cerimonia di ricognizione dei suoi resti mortali nella tomba di Szèkesfehèrvar è ritrovata intatta la sacra sua mano destra. Questa, trasportata a Nagyvárad, da qui a Buda, giunge più tardi, non si sa precisamente

come, a Ragusa Dalmata, presso i Domenicani. Leopoldo I tratta invano col Senato della Repubblica Veneta per riottenere la Santa Reliquia; sarà Maria Teresa imperatrice d'Austria e d'Ungheria che nel 1771 potrà ottenerla in dono e farsela portare in Budapest con grande sfarzo di cerimoniale e fervore religioso.

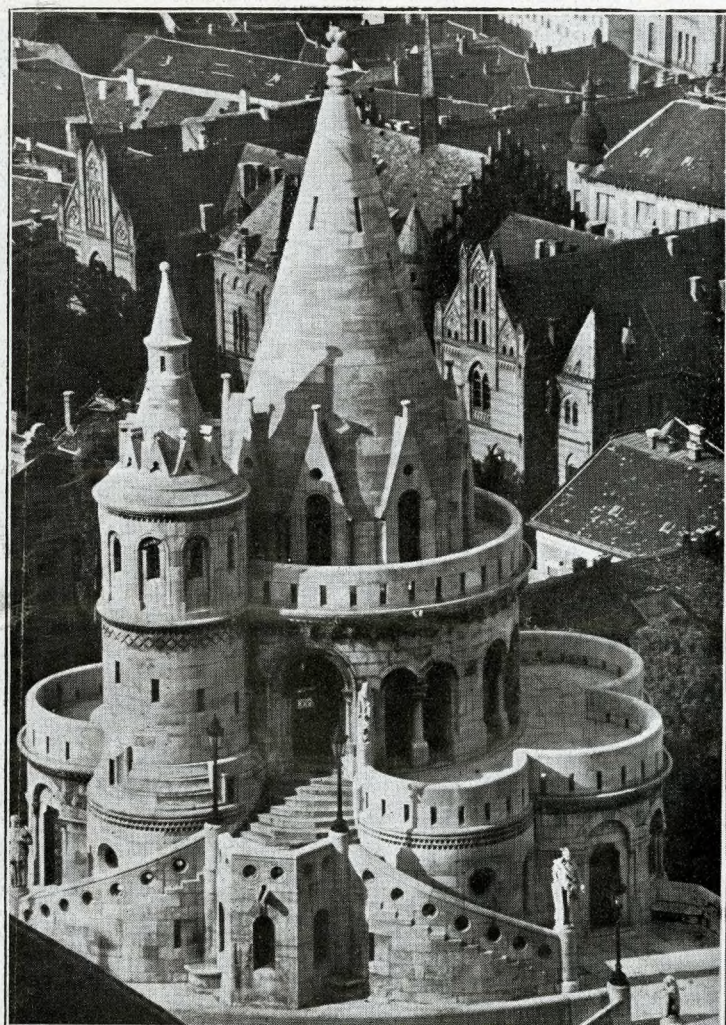
E da allora a tutt'oggi per consuetudine, ogni anno, nella ricorrenza del 20 agosto, giorno di Santo Stefano, la «*sacra mano*» chiusa in una doppia urna di vetro, viene trasportata dal suo Santuario del Palazzo Reale fino alla Chiesa dell'Incoronazione. Si snoda il superbo e pittoresco corteo guidato dal Cardinale Primate d'Ungheria al cui seguito sfilano tutte le Autorità Civili dello Stato, dei Comitati amministrativi e della Città, mentre sfolgorano al sole le brillanti uniformi degli ufficiali dell'Esercito ed i gioiosi, smaglianti costumi regionali del popolo. Nelle ampie navate del Tempio la folla eccezionale che rappresenta tutta la Nazione ascolta la Santa Messa solenne e celebrativa, dopo di che il fastoso corteo riporta la preziosa Reliquia nella Cappella del Castello.

Tuttavia il bel Regno costruttivo di Santo Stefano è in seguito avversato dalle lotte contro il Cristianesimo, dalle rivalità dinastiche, dalle irruzioni di popoli vicini gelosi ed infine dalla invasione del paese da parte dei Tartari. I quali — siamo nel XIII secolo — giungono alle porte della giovane Pest, vi si insediano, passano il fiume raggelat

Budapest - Chiesa dell'Incoronazione
Tomba del Re Bela IV e della Regina Anna d'Antiochia



Budapest - Facciata della Chiesa dell'Incoronazione
col campanile di Mattia Corvino



Budapest - Caratteristiche costruzioni monumentali
del Bastione dei Pescatori

ed occupano le Colline di Buda. Estinta la Dinastia degli Arpadi (1301) si susseguono sul trono ungherese signorie straniere tra cui degne di nota quelle del siciliano Carlo Roberti e del suo figliuolo Luigi il Grande. Il Paese tocca il suo più alto splendore con la capitale sotto il più grande Re ungherese Mattia Hunyadi detto il *Corvino* sposo di una Beatrice Gentildonna Italiana. A lui la città deve il rifiorire dell'ingegno, dell'edilizia, dell'arte, della letteratura, troppo a lungo costrette all'inerzia dalle più forti ed assillanti ragioni della guerra, quasi continua. È la Rinascenza magiara dei secoli d'oro. Mattia si fa costruire una reggia di inusitato splendore, fonda l'Università, la Biblioteca (Corvina), accoglie uno stuolo di insigni artisti italiani, mentre umanisti, poeti e scienziati si raccolgono nella splendida Corte con la classe dirigente ungherese per migliorare ed innalzare la spiritualità e la potenza della nazione.

Ma questo alacre periodo storico è seguito da due secoli di ferro e di sangue: ripiomba sulla nazione e sulla capitale splendida il lutto dell'oppressione turca: Budapest cade nelle mani degli infedeli e vi resta 145 anni!... Nè giova più tardi all'Ungheria un'alleanza passiva con l'Austria, nè le ribellioni dei più audaci difensori dell'indipendenza magiara. Buda nel 1686 ricade per la terza volta sotto la dominazione mussulmana, che la immiserisce ed

esautorizza. La città eroica e tormentata potrà risorgere a più alto senso di vita e di espansione — tra i due secoli XVIII e XIX — col Palatino Giuseppe ed il Conte Szèchenyi, l'edificatore, detto per antonomasia

« il più grande ungherese ». Con Kossuth Lajos il paese respira i suoi aneliti di libertà e d'indipendenza contrastati e non sempre felici, mentre cerca di tenere duro all'Austria alla cui potenza è annessa in istato di indipendenza. Ma l'insostenibilità dei rapporti e le sfortune austriache, specie contro la Prussia nel '66, persuadono l'Imperatore Francesco Giuseppe ad un accomodamento mercè anche la benevola intercessione della sua gentilissima Sposa Elibabetta di Baviera idolatrata dagli ungheresi perchè di essi amica e protettrice. L'Ungheria pertanto viene finalmente riconosciuta come un Regno indipendente.

E tale Patto viene sanzionato in un cerimoniale d'insuperato splendore con l'Incoronazione di Francesco Giuseppe Re d'Ungheria nella Chiesa della Vergine Santissima di Buda, detta anche di San Matteo e, per lo storico avvenimento, dell'« Incoronazione ». E da quel giorno veramente Budapest fu metropoli splendidissima, fiorente e ricca fino alla Grande Guerra.

Ho creduto opportuno seguire le grandi linee della travagliata storia ungherese, perchè così meglio si possa sentire e capire l'anima e la fisionomia di questa capitale immensa adagiata sulle due rive del Danubio ceruleo, una, in due città sorelle. Pest antica e novissima, tutta fragori e splendori di modernità e ritmi febbrili di vita e Buda sulle alture maliose, sognante ve-



Budapest - Chiesa dell'Incoronazione
La statua della Madonna di Loretto apparsa ai Turchi nel 1500



Budapest - Chiesa dell'Incoronazione - Veduta della navata centrale

stale, ricca di splendori non del tutto spenti. Alta città silenziosa, vigile sul fiume possente, adorna di monumenti bellissimi, tra i quali spicca la mole armoniosa del Koronázó Templom, cuore del gran cuore magiaro, cui è legata, come a monumento nazionale, tanta parte della più pura storia ungherese.

È questa Chiesa insigne, tra le più antiche costruzioni di Buda; suo fondatore fu il Re Santo Stefano nel 1015, allorchè desiderò innalzare alla sua nuova Fede un tempio degno del suo stato di grazia. Ma alla prima invasione turca fu in grande parte distrutta. La riedificò Bela IV in istile romanico; nel sec. XV fu riassetata e compiuta in gotico. Venne poi notevolmente ampliata sotto il regno di Ludovico il Grande (1342-82) e di Mattia Hunyadi Corvin, col quale parve sorridere di rinascenza fiorita e squisita ingoiellandosi tra l'altro, fra guglie e frangie, di quel campanile aereo o leggiadro ove figura lo stemma di lui con il Corvo.

Dopo la conquista dei Turchi nel 1541 la Chiesa fu ancora trasformata in moschea: e la libera, vivace decorazione interna le dette un bizzarro aspetto orientaleggiante completato dalle ampie, pendule luminarie circolari, che tuttora permangono. E non le campane sacre suonavano per i riti della nostra Fede, ma tremula s'alzava la voce del muez-

zin dai fastigi del tempio per chiamare alla preghiera i pagani adoratori di Allah.

Nel 1686, quando Buda venne liberata dalla tirannia, la chiesa passò all'Ordine dei Ge-

suiti, i quali dettero un'impronta barocca all'edificio che, nato nudo e puro dalla mente e dal gran cuore di Santo Stefano, raggiungeva la sua più completa e decadente trasformazione.

Si che quando due secoli più tardi furono cominciati sapienti lavori di restauro, alcune delle più pregevoli sculture e parti della struttura architettonica venivano assai faticosamente rintracciate. L'interno della Chiesa fu decorato da Carlo Lotz e da Bartolomeo Székely con fantasia ricca e pittorica. A sinistra, nella Cappella della SS. Trinità è il Mausoleo marmoreo che racchiude i resti mortali di Bela IV (1196) e della sua sposa Anna di Antiochia. A destra dell'ingresso principale s'apre la Cappella di Loretto con una preziosa Madonna e Bimbo in marmo antico, che il Re Ladislao II nel 1515 fece porre a ricordo d'un suo scampato pericolo da un'aggressione. Questa statua che dai Turchi dominatori era stata immurata e nascosta, apparve agli stessi mussulmani atterriti allorchè, quasi per un miracolo divino, il muro in seguito alle cannonate delle milizie cristiane assedianti crollò fragorosamente. Nella bellissima Cappella di Santo Stefano edificata nel 1450 sono custoditi i paramenti ecclesiastici per la cerimonia dell'Incoronazione, reliquiari e teche preziose e la corona della Regina Elisabetta. In questa stessa Chiesa, che aveva visto incoronare Re d'Ungheria Francesco Giuseppe, fu incoronato — lui morto — nel dicembre del 1916 l'infelice Imperatore Carlo d'Austria.

Tutto intorno la Chiesa è silenzio religioso, in uno scenario di fasto insuperabile: il « Bastione dei Pescatori » che spalanca sul Danubio cerulo e sulla città tutta la visione allucinante e candida dei « corridoi » di ronda, dei torrioni poderosi, delle terrazze pensili ricorrenti, delle gradinate spaziose, delle celle aeree incappucciate di stranissimi con, degli archi medievali. Fortezza, castello, visione surreale in cui staglia all'interno nella piazza dolcissima e silente la mirabile statua equestre di Stefano I, Re Santo e guerriero, fondatore audace e magnifico dell'Ungheria cristianissima.

GIOVANNA MAURO CASTRO



L'annuale processione del 20 agosto a Budapest con la reliquia della mano destra di Santo Stefano